

Sguardi

sull'aldilà



Introduzione

Questo libretto è la ricostruzione di varie “Serate di Cultura Religiosa” che si sono svolte in tempi diversi a cura della Confraternita della Misericordia con sede nel Santuario SS. Annunziata di Chieri.

È destinato ad un pubblico di non grandi esigenze, piuttosto come uno spunto di riflessione su interrogativi esistenziali che toccano tutti, e in merito ai quali sussistono le opinioni più disparate e più fantasiose. L’Aldilà da sempre ha polarizzato l’attenzione degli uomini di ogni tempo e di ogni latitudine, e se ne sono prodotte elaborazioni molto complesse e talora contraddittorie, pur tuttavia con qualche elemento comune che serve da filo di Arianna per ricostruire l’evolversi della sensibilità religiosa.

Grazie a questa evoluzione lentamente ci si allontanò dal pensiero mitico che vedeva nell’aldilà dei “luoghi” e non degli “stati”, “condizioni di essere di fronte a Dio”, superando i labirinti delle fantasticherie che da sempre appagavano la mente di scrittori, artisti e teologi, sfociando fatalmente in un mare di contraddizioni.

Il mito, per sua natura, riesce a comunicare in modo facile anche delle verità molto complesse, e l’Aldilà certo lo è, ma costruisce anche degli schemi mentali da cui non è semplice liberarsi: noi siamo condizionati dal tempo e dallo spazio, e l’aldilà è del tutto fuori dal nostro orizzonte spazio temporale. Inferno, paradiso, purgatorio, resurrezione, immortalità ecc. non scompariranno mai dal nostro linguaggio, ma devono stemperarsi nel mistero di Dio e della sua misericordia.

Qui si è tentata una analisi estremamente sommaria della storia delle religioni, e uno sguardo a volo d’uccello sul pensiero contemporaneo: non tutte le idee sono credibili, ma il loro confronto può servire a dissipare alcune incertezze.

In questo libretto non c’è nulla di originale, certamente molte imprecisioni di cui si chiede venia, immagini provenienti da varie fonti. Può essere un utile promemoria per coloro che hanno partecipato alle serate. Si tratta comunque di uno strumento interno alla Confraternita, che non può essere commercializzato né diffuso in nessun modo.

sommario

I° il fascino dell'aldilà

gli uomini delle caverne

la civiltà dei Faraoni

la civiltà degli eroi di Omero

la civiltà indiana

la civiltà persiana antica

la civiltà ebraica antica

II° il sogno del paradiso

Paradisi altrui e paradisi nostrani

Paradisi terrestri

Il paradiso in cielo

gli angeli abitanti del cielo

III° l'Inferno sotto terra

Il diavolo

angeli e diavoli

Gesù e il diavolo

il Vangelo di Giovanni

i primi teologi

diavoli ai confini della Chiesa

Bogomil

diavoli celti

diavoli germani

le forme del diavolo

il patto col diavolo

storie di diavoli

il diavolo e la storia

il diavolo e le donne

IV° il Purgatorio

la Terra di Mezzo

dies irae, dies illa

passaggio in Purgatorio

Il sogno di Perpetua

La navigazione di San Brandano

Il viaggio di Drythelm

La visione di Tnugdál

Il Pozzo di San Patrizio

Jostuáld di Cluny

perché il Purgatorio

V° il parere della scienza

Medicina, psichiatria e parapsicologia

Elizabeth Kubler-Ross,

Raymond Moody

Klaus Thomas

Eckart Wieselhutter

VI° il parere della filosofia

da Feuerbach all'esistenzialismo

Heidegger

VII° il parere delle religioni

monoteismo e religioni orientali

vita eterna e reincarnazione

Le religioni occidentali

il salto nel buio

l'Antico Testamento

i Vangeli

VIII° il pensiero del Cristianesimo

Risurrezione della carne

la risurrezione oggi

un aldilà credibile



Non è un argomento simpatico e molte volte ne allontaniamo il pensiero, ma ci sono circostanze che ci costringono almeno per un attimo a pensarci su: la morte sfiora la vita di ognuno, i nostri affetti più profondi, e viene per tutti il momento in cui non si può più eludere la domanda cruciale: c'è qualcosa dopo la morte? Esiste un aldilà, un'altra vita?

La domanda è antica quanto l'uomo, ogni cultura che nel tempo e nello spazio ha attraversato la Storia, ha dato la sua risposta al mistero dell'aldilà, elaborazioni diverse, a volte fantasiose ma mai banali, legate al tempo e all'area geografica.

Il mondo odierno tende a rimuovere il tema della morte e tutto quello che le si avvicina, perché segna la sconfitta della scienza, della medicina, del progresso umano, di tutto ciò in cui l'uomo oggi crede.

In ogni modo si tende a esorcizzarla: tempo fa un imperativo categorico in ogni famiglia era l'usanza del "lutto" da osservare rigidamente, quasi da esibire in pubblico. Oggi un simile comportamento sarebbe fuori dal mondo. Si isola la morte nei luoghi adatti, camere speciali negli ospedali, strutture sanitarie per pazienti terminali. La si sfida sulle strade, negli sport estremi o con comportamenti spericolati, la si ridicolizza in eventi come Halloween. L'usanza sempre più diffusa della cremazione diventa anche un modo per far scomparire del tutto ogni cosa che ci ricordi l'ineluttabilità della morte.

Come diceva La Rochefoucauld, l'uomo non può guardare in faccia né il sole né la morte.



La morte appare al cavaliere Block nel film "Settimo Sigillo" di Ingmar Bergman

In queste pagine ci chiederemo il significato della morte, se è possibile darle un senso, un perché, e soprattutto se oltre la morte esista un'altra vita,

tenendo conto che noi siamo in un'epoca in cui si è imposta una immagine scientifica del mondo: la volta azzurra del cielo non è più il luogo deputato alla vita eterna, il Paradiso non è in alto.

Inoltre, dopo l'illuminismo, la fede nell'eternità non può più essere una semplice affermazione autoritativa della Chiesa, della Bibbia o della tradizione, ma va sottoposta al giudizio critico della ragione, ricordando bene non è più lecito usare la fede nell'eternità per consolare chi è vittima di rapporti sociali ingiusti e disumani.

Determinati linguaggi che definiscono la vita terrena come una valle di lacrime che si anela di lasciare a favore della patria celeste, non sono più comprensibili oggi quando, venuto meno il predominio culturale del cristianesimo, il nostro interesse si è spostato dalla vita nell'aldilà alla vita dell'aldiquà.

Nietzsche direbbe che siamo passati dalla nostalgia del cielo alla fedeltà alla Terra.

Ma esiste davvero un aldilà?

che cosa ne pensavano gli uomini delle caverne

La storia delle religioni testimonia che fin dai tempi più remoti gli uomini hanno tentato di dominare la morte, e forse questo tentativo è alla base dell'origine stessa della religione.

La fede nella vita oltre la morte è una costante antropologica, una esigenza eterna ed inestirpabile dell'umanità, un desiderio umano nel definitivo, nel duraturo, il quale, se non trova la sua espressione nella religione, la cerca nella magia, nella superstizione e in mille altri modi, allora come oggi.

L'uomo appare circa un milione di anni fa, ma è estremamente difficile specificare nei dettagli come fosse allora la sua vita. Pare che l'età media non superasse i diciotto anni, e con ogni probabilità non moriva di vecchiaia in una "caverna di riposo".

L'esperienza della morte era quella della morte violenta, la morte non era tanto un fatto naturale, biologico, quanto l'azione magica di un nemico. La sopravvivenza era vista non tanto in una dimensione di immortalità quanto di una esistenza spettrale.

Non sono state rinvenute sepolture del paleolitico inferiore. Con il paleolitico medio (70.000 - 50.000 anni) e l'avvento dell'uomo di Neanderthal invece si sono trovate numerose sepolture che attestano la fede nella sopravvivenza: lastre di pietra di protezione, presenza di resti di cibo e utensili che dovevano servire al defunto nel viaggio verso l'aldilà, presenza dell'ocra rossa come simbolo sostitutivo del sangue, e quindi della vita, documentata universalmente nel tempo e nello spazio, dall'Europa all'Australia alla Terra del Fuoco.